

D'Alema: valorizzare i porti del Sud

MARCO TEDESCHI

Bisogna «valorizzare l'intero sistema dei porti meridionali con adeguati investimenti e con una particolare attenzione alla sicurezza pubblica». Questo l'impegno del governo che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha confermato ieri in un incontro a palazzo Chigi con il presidente del Comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro, Giuseppe Soriero. Soriero, che ha presentato al premier «una relazione sullo sviluppo del porto e dell'area di Gioia Tauro», ha sottolineato «la necessità di un impegno da parte di tutti i ministeri competenti affinché sia valorizzato appieno il ruolo del porto».

€ conomia

LA BORSA

MIB-R	27.946	+1,54
MIBTEL	28.780	+1,33
MIB30	42.735	+1,56

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,997
-0,004	1,001
LIRA STERLINA	0,608
-0,001	0,609
FRANCO SVIZZERO	1,611
0,000	1,611
YEN GIAPPONESE	105,430
-0,610	106,040
CORONA DANESE	7,443
0,000	7,443
CORONA SVEDESE	8,535
-0,004	8,539
DRACMA GRECA	331,550
-0,050	331,500
CORONA NORVEGESE	8,081
+0,012	8,069
CORONA CECA	35,762
-0,023	35,785
TALLERO SLOVENO	200,288
-0,174	200,114
FIORINO UNGERESE	255,300
-0,120	255,180
SZLOTY POLACCO	4,116
-0,023	4,139
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576
0,000	0,576
DOLLARO CANADESE	1,433
-0,007	1,440
DOLL. NEOZELANDESE	1,959
-0,011	1,970
DOLLARO AUSTRALIANO	1,528
0,000	1,528
RAND SUDAFRICANO	6,150
-0,011	6,161

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Prezzi in ascesa, a gennaio +2,2%

Nelle prime 7 città campione un'impennata del costo della vita

ROMA Non sembra arrestarsi l'aumento dei prezzi in Italia. Secondo i dati delle prime sette città campione, l'aumento dei prezzi nel mese di gennaio dovrebbe raggiungere lo 0,2% rispetto a dicembre, portando così il dato annuo dal 2,1% al 2,2%. L'ultima ufficiale dell'Istat verrà comunque resa nota martedì prossimo, primo febbraio, mentre i dati definitivi ufficiali non saranno disponibili prima del 23 febbraio.

Quella di ieri è una prima stima, che attribuisce la nuova accelerazione del carovita non tanto ai prezzi dei prodotti petroliferi, in ribasso nella prima metà del mese (quando sono state fatte le rilevazioni), ma piuttosto agli alimentari, la componente più importante del paniere dell'inflazione, che hanno fatto registrare rincari mensili fino all'1,2% di Trieste passando per il più 0,8% di Genova e il più 0,5% di Venezia. «Il dato è in linea con le nostre previsioni ed è il frutto di rincari degli alimentari che si sommano ad aumenti tariffari e a qualche tensione nei servizi, sempre a causa della poca concorrenza», spiega Ilaria Fornari della JP Morgan, che non esclude la possibilità che il resto delle città campione, oggi, possa anche spingere l'inflazione di gennaio verso il 2,3%. «In ogni caso - dice - resterà sopra il 2% almeno fino a marzo e forse allora comincerà a scendere un po'».

Oltre agli alimentari sale il capitolo abitazione, a causa in particolare dell'aumento delle tariffe del gas e della rilevazione trimestrale degli affitti. Rialzi anche per alberghi e ristoranti nelle città d'arte - la punta Venezia con un più 1,1% - mentre è in calo il capitolo trasporti (grazie appunto alla discesa delle benzine) e continua la discesa delle telecomunicazioni, il settore più aperto alla concorrenza. Giocano in favore delle Tlc anche le offerte molto vantaggiose per l'accesso a Internet.

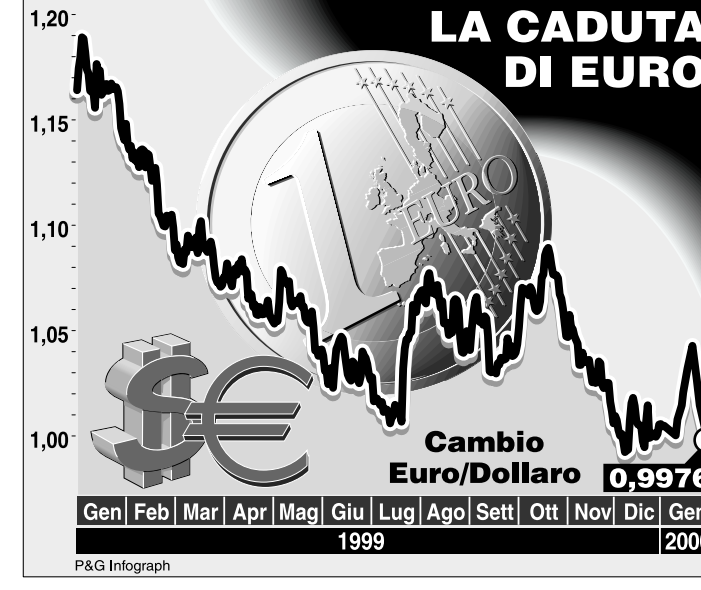
L'accelerazione dei prezzi di gennaio riporta l'inflazione al livello di quasi tre anni fa. Per trovare un tasso annuo superiore al 2,2% dei prezzi al consumo per l'intera collettività (tabacchi inclusi) bisogna infatti tornare indietro di 34 mesi, al marzo del 1997. Allora il carovita marciava al ritmo del 2,3% all'anno. L'anno poi si chiuse con un'inflazione media del 2%, mantenuta nel '98 e scesa poi all'1,7% nel '99.

«Non è una bella notizia, ma non c'è neanche da preoccuparsi troppo: avevamo previsto un rialzo dell'inflazione nel primo semestre dell'anno, con un calo nei secondi sei mesi. Nell'anno l'inflazione media dovrebbe stabilizzarsi sul 2%». Così commenta lo stime Guido, consigliere incaricato di Confindustria per il Centro Studi. Entrando nel merito, secondo il consigliere incaricato di Confindustria «si sta un po' affievolendo l'impatto determinato dal costo del barile petrolifero, mentre si nota un peso importante dell'alimentare, una tendenza che si sta verificando un po' in tutta Europa. Quindi non è da escludere che sia un fenomeno di natura stagionale». Insomma, secondo Guido non ci sarebbero le condizioni per pensare ad una crescita strutturale dell'inflazione.

«L'aumento dell'inflazione è un dato preoccupante - dicono alla Confindustria - La ripresa dei consumi, però, fa sperare, come testimonia anche il migliorato clima di fiducia delle famiglie italiane rilevato dall'Istat, in un miglioramento nei prossimi mesi».

CAMBI

Euro sotto la parità con il dollaro. Tassi in rialzo?



GLI ANALISTI

Milano in linea con Wall Street

Borsa trainata dalle Tlc (+1,33%)

■ In linea con le Borse europee prima, e con Wall Street dopo, la Borsa di Milano archivia una seduta tutta positiva, che ha visto l'indice Mibtel crescere dell'1,33% a 28.780, nuovo massimo della chiusura. Il 27 gennaio ha fatto rialzo anche sopra i 43.000 punti. Scambi per 387,3 milioni di euro. Ancora sotto i riflettori Tlc, Internet e oggi tornano alla ribalta Fiat, non solo per le voci che parlano di Daimeer (no comment al riguardo), ma soprattutto per le ipotesi di rottamazione. Il titolo ha tenuto per tutta la seduta un rialzo superiore a 4% e chiude a +5,41%. Tutti al massimo storico i titoli del gruppo Telecom, eccetto Tecnotest, ancora più su dopo le dichiarazioni di Roberto Colaninno a Venezia. Telecom +3,80% a 16.675, Tim +6,46% a 12.004, Olivetti +4,43% a 3.298 euro. Sospensioni e ri-ammissioni per eccesso di rialzi sono inaspettate, e hanno riguardato Aem, Hdp, Colife, Tiscali, Bastogi e Cucurini. Alcuni titoli legati a Internet hanno fatto rialzo, comprese Mediaset dopo l'annuncio dell'investimento in EuroMedia Venture di Fininvest insieme al gruppo Agnelli, a Benetton, a Bnl, a Banca di Roma. Bancari in fermento, in un mercato che si è mostrato selettivo nel settore.

BIANCA DI GIOVANNI

«cinque possibili incidenti»: la stessa introduzione dell'euro, la sua accettazione da parte del mercato, la costituzione di un «pannello di strumenti» come l'M3, i tassi d'interesse, e l'indice dei prezzi per valutare gli equilibri monetari.

Né Prodi, né Padoa Schioppa entrano nel merito della debolezza della valuta sul mercato dei cambi. Lo fa, invece, il commissario europeo agli affari monetari Pedro Solbes. Il quale non mostra timori particolari. «Nonostante il miglioramento dello scenario per l'economia di Eurolandia - dichiara - la moneta unica è rimasta sotto pressione a causa del ritmo particolarmente robusto dell'economia Usa. Ma nei prossimi mesi, con il materializzarsi dell'accelerazione della crescita, c'è il potenziale per un apprezzamento».

Stati lì, nell'attesa e per certi versi sorprendente forza dell'economia Usa (e quindi del dollaro) il «tallone d'Achille» della valuta europea. Lo sanno bene gli uomini di Borsa, che oltre ad aspettarsi un rialzo dei tassi Usa già dalla prossima settimana, non credono molto in un significativo recupero dell'euro in tempi brevi. «Tutti parlano di una ripresa dell'euro e sostengono la forza dell'economia europea - dichiara Mark Thomas, vicedirettore della General Bank - ma il mercato valutario è governato dai flussi di capitale e oggi il flusso va dall'Europa verso Stati Uniti, Inghilterra e Giappone». E come se non bastasse, aggiunge il banchiere, la debolezza sui cambi coincide con una ripresa dell'inflazione in Europa, con una media di 1,7% di dicembre, vicino alla soglia del 2%.

DALL'INVIATO
GILDO CAMPESATO

VENEZIA Pace fatta. Roberto Colaninno ritrova il feeling con i mercati finanziari interrotto a settembre quando venne annunciato lo scorporo di Tim da Telecom, un'operazione giudicata alla stregua di uno scippo. Nei mesi scorsi, a furor di popolo (ovvero di attaccati ai valori dei titoli della scuderia Telecom), c'è stata la marcia indietro sul vecchio piano industrial-finanziario. Ieri, a Venezia, si è invece celebrata la pacificazione davanti ad oltre 250 analisti finanziari giunti appostamenti da tutta Europa ma anche dagli Stati Uniti. Colaninno ha ammesso pubblicamente - e deve essergli costato - il vecchio errore: «quell'esperienza mi ha insegnato molto. Bisogna parlare chiaramente, essere trasparenti». Quindi ha promesso: «i nostri progetti futurisaranno sempre in sintonia col mercato, staremo attenti alla reazione del mercato ed in base al mercato decideremo». Anni luce lontani, dunque, da quel Colaninno sicuro sino al limite dell'arroganza che ad inizio autun-

Telecom, Colaninno fa pace con i mercati

Confermati 13.500 esuberi e 6.200 nuove assunzioni

no aveva provato sulla sua pelle cosa significa provare a sfidare il mondo di chi può muovere milioni di dollari con la sola pressione dell'indice sul tasto di un computer: «non si può andare contro il mercato, è sbagliato, anche se si è maggioranza». Per rimarginare la ferita ha dunque chiamato a raduno a Venezia gli operatori finanziari di mezzo mondo per una due giorni di full-immersion nella realtà Telecom. Ieri era di scena la capogruppo, oggi a passare sotto i riflettori sarà Tim. Dapprima Colaninno e poi via via i principali manager del gruppo si sono succeduti al microfono a spiegare risultati, obiettivi e strategie e a rispondere alle domande della sala: da Umberto De Julio, responsabile strategie, a Rocco Sabelli responsabile mercato Italia, da Oscar Cicchetti responsabile rete a Giulia Nobili e Massimo Masini incaricati delle strategie internazionali, a Massimo Brunelli «chief financial officer». È la prima volta che qualcosa del genere avviene per Telecom, ma - ha assicurato Colaninno - «abbiamo intendimenti questi appuntamenti con una certa regolarità». Se la «pace di Venezia» con la comunità finanziaria è stata salutata da un nuovo rialzo dei titoli in Borsa (tutti al massimo storico), Colaninno ne ha approfittato per dare l'immagine di un gruppo in rapida trasformazione, pronto ad accogliere le sfide del mercato ed alla concorrenza. Non senza rinunciare a cogliere

l'occasione per tornare a polemizzare con l'authority sulle Tlc e con l'Antitrust che proprio su Telecom ha avviato tre provvedimenti: «la concorrenza deve essere aperta, leale, vera, non forzata da interventi dirigistici che possono rallentare o anche ostacolare lo sviluppo dell'azienda». Da Napoli, intervenendo via satellite, gli ha risposto il presidente dell'authority, Enzo Chelli: «Eccesso di regolamentazione? Accuse ingiuste, i nostri provvedimenti sono richiesti da leggi nazionali e comunitarie». Colaninno ha comunque deciso di spingere sull'acceleratore. I prossimi mesi saranno decisivi. Se ieri è partita la commercializzazione dell'Asd al dispetto dell'authority che avrebbe preferito più cautela, entro giugno verrà quotata in Borsa l'Internet di Tin.it: 30.000 miliardi se si sta alle quotazioni di Tiscali, osserva un ana-



Il presidente della Telecom Italia, Roberto Colaninno

listi. «Sarà dura vista la ristrettezza dei tempi, ma faremo di tutto per farcela», spiega il numero uno di Telecom.

E sempre entro giugno saranno cedute Mele (quattro assicurazioni in gara tra cui Unipol), Teleleasing che finirà ad un «importante istituto finanziario italiano» e Sirti. Si stringe anche per Italtel: entro tre mesi dovrebbe andare in porto la joint-venture con Cisco. Mentre Mar Kinsey è stata incaricata di stendere in un paio di mesi un piano di riorganizzazione per avere una corporate più snella e «piatta» e si annunciano forti trasformazioni nelle partecipazioni internazionali la cui strategia viene comunque ribadita, Colaninno conferma i 13.500 esuberanti che saranno però «attenuati» da 6.200 assunzioni. La concorrenza preme e si fa sentire: ad esempio, in tre anni Telecom scenderà dal 98% al 76% del mercato voce e dal 74% al 68% per i dati, secondo le stime di Sabelli. Ma la reazione è nel salto tecnologico: nello sviluppo di Internet con grande fiducia nell'Asd, il turbointernet, sostenuto da una rete profondamente trasformata: «concentreremo gli investimenti nel business innovativi e più redditizi riducendo l'impegno nella rete fissa tradizionale», spiega Cic-

